

CLIENTE: NOPAIN
 TESTATA: Avvenire
 DATA: 21 aprile 2012

1/2

Niguarda, i volontari fanno squadra

*Nasce la Federazione delle associazioni
 che aiutano malati e parenti*

DI ENRICO NEGROTTI

Ci sono idee che – una volta nate – ci si chiede perché non siano venute prima. «Ci sono voluti 18 mesi a realizzare la Federazione delle onlus Niguarda, ma ora pensiamo che sarà utile per tutti: i pazienti, i loro parenti, le associazioni che li assistono e difendono e anche le istituzioni, che troveranno un interlocutore unico con cui confrontarsi per affrontare e risolvere le quotidiane criticità dell'assistenza». Paolo Notaro, direttore della struttura di Terapia del dolore di Niguarda nonché presidente della Associazione italiana per la cura della malattia dolore "No pain", spiega così la nascita della Fon, la Federazione delle Onlus Niguarda, che riunisce (per ora) 16 associazioni di volontariato che operano all'interno dell'ospedale. «La nascita della Fon (che sarà formalizzata a giorni da un notaio) – continua Notaro – è un punto di arrivo ma anche di partenza. È il primo

esempio di questo tipo in Italia e pensiamo di poter essere un esempio per altre strutture». Oltre ad augurarsi di raccogliere anche le adesioni delle altre associazioni attive a Niguarda. «La particolarità sta nel fatto di mettere insieme associazioni che si occupano di malattie diverse, ma accomunate dal fatto di basarsi sul volontariato e di operare nella

stessa sede». Anche se la collaborazione potrebbe ampliarsi ad altri ospedali cittadini. Dalle più piccole alle più strutturate, dalle più giovani alle più storiche, le 16 associazioni che hanno dato vita alla Fon sono la realizzazione concreta di quella sussidiarietà nel sistema sanitario cui era dedicato il convegno di ieri. Una sussidiarietà che va però coniugata con la solidarietà,

come ha sottolineato in mattinata monsignor Angelo Bazzari, presidente della Fondazione Don Carlo Gnocchi Onlus, rifacendosi a uno schema a croce evocato da papa Benedetto XVI e commentato dal cardinale Angelo Scola: «Il rapporto reciproco virtuoso tra

obiettivi

Notaro (No pain):
 collaborazione che
 sarà utile per tutti,
 dai pazienti
 alle istituzioni

CLIENTE: NOPAIN
 TESTATA: Avvenire
 DATA: 21 aprile 2012

2/2

solidarietà (dei diritti sociali, che garantiscono uguaglianza) e sussidiarietà (dell'empowerment, che garantisce libertà espressiva dei soggetti) trova ragione nella dignità della persona, verso la verticalizzazione del bene comune». A seguire una lettura magistrale della costituzionalista Lorenza Violini ha approfondito la sussidiarietà come garanzia di libertà. Nella tavola rotonda sul ruolo del terzo settore nella sanità, inevitabili le domande all'assessore Luciano Bresciani sui recenti scandali che hanno toccato alcune strutture lombarde di eccellenza, come il caso della Fondazione Maugeri: «Non è un problema che interessa la Sanità, gli scandali riguardano galassie sanitarie di un sistema che ha creato buchi da un'altra parte per favorire alcuni interessi. Grazie a un modello virtuoso di sussidiarietà, la Lombardia ha un bilancio sanitario positivo da otto anni e offre prestazioni di qualità». Soddisfatti i commenti delle associazioni che hanno

ideali

Bazzari: solidarietà e sussidiarietà trovano ragione nella dignità della persona

partecipato alla presentazione della Fon, alle prese con la riduzione delle risorse che creano buchi nell'assistenza, cui talvolta il volontariato è chiamato a supplire. Lina Bettini (Erika) ha osservato che la Federazione «servirà a proteggerci e aiutarci l'un l'altro, perché andare da soli è un po' difficile». E Giovanna Oliva (Aus Niguarda)

ha sottolineato l'importanza di superare la logica di curare solo il proprio orticello. Anna Maria Nosari (Ams) ha evocato il ruolo dell'associazione nell'incrementare il numero di infermieri, che si è tradotto nell'apertura prolungata durante la giornata del day-hospital. Aisla già lavora in rete con Uildm e Sma nella gestione del centro Nemo, ha sottolineato Gabriella Manera

Cattani: «Mettersi insieme offre vantaggi». Per esempio per trovare alloggi per i parenti dei ricoverati che vengono da fuori regione, come fa Anvolt, ha spiegato Luminita Andreescu.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CHI SONO

I SOCI FONDATORI

Queste le 16 associazioni che hanno dato vita alla Federazione Onlus Niguarda: Associazione cattolica lavoratori italiani (Acli), Associazione italiana sclerosi multipla (Aism), Associazione italiana pazienti anticoagulati (Aipa-Al-Tao), Associazione italiana sclerosi laterale amiotrofica (Aisla), Associazione malattie del sangue (Ams), Associazione malati in ossigeno ventiloterapia e riabilitazione a lungo termine (Amor), Associazione nazionale volontari lotta contro i tumori (Anvolt), Attive come prima, Associazione volontari ospedalieri (Avo), Associazione Unità spinale (Aus Niguarda), Associazione per la lotta ai disturbi del comportamento alimentare (Erika), Fondazione amici trapianto epatico (Fate), Fondazione amici Ematologia Talamona Niguarda, Associazione italiana per la cura della malattia dolore "No Pain", Oncologia Ca' Granda (Ocgo), Unione Samaritana.

L'OSPEDALE

Cittadini soddisfatti delle prestazioni, meno delle attese

Soddisfare i cittadini alle prese con un problema di salute è sempre difficile, tra legittime domande e richieste "impossibili". Ma verso l'ospedale Niguarda, ha riferito Monica Cremonesi (responsabile dell'Ufficio relazioni con il pubblico, Urp), dopo un biennio meno favorevole, i pazienti e i loro parenti manifestano ampia fiducia. Lo dicono le valutazioni che l'Urp effettua due volte l'anno su un campione rappresentativo di 1500 dei 50mila ricoverati e su milioni di pazienti ambulatoriali: «In una scala da 1 a 7 – spiega Cremonesi – la soddisfazione è 5,81, la raccomandabilità è 6,12 pari alla propensione a servirsi dello stesso ospedale. Suddivise le risposte per aree, le cure e l'assistenza ottengono 6,4, la struttura e l'organizzazione 5,97 e le relazioni e l'informazione 6,38. Per i pazienti ambulatoriali i risultati sono rispettivamente 5,83, 5,07 e 5,80. La maggiore criticità percepita è l'attesa in ambulatorio prima di una visita: un aspetto su cui dobbiamo impegnarci per migliorare». Le segnalazioni dei cittadini all'Urp crescono velocemente: sono passate dalle 619 del 2006 alle 1383 del 2011, con un'esplosione delle nuove tecnologie: le mail sono quasi quintuplicate, ma anche i contatti allo sportello sono triplicati. «Il nostro impegno è dare sempre una risposta a chiunque faccia una domanda», conclude Cremonesi.

(En.Ne.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA